ANNO XXX. Domenica 6 Maggio 1877. N. 123

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun *foglio* centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 5 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Le dichiarazioni fatte dal ministro Lasser, in risposta ad un'interpellanza del signor Giskra, nella Camera di Vienna, furono accolte con applausi; ma è evidente che i deputati vollero essere di facile contentatura e astenersi dal creare nuovi imbarazzi — sono già tanti quelli che l'attorniano in questo momento — al governo. Il signor Lasser fu però esplicito ed interessante in un punto del suo discorso: nell'affermare, cioè, che l'Austria-Ungheria, anche dopo la dichiarazione della neutralità, si riserva intera libertà d'azione. Veramente questa affermazione l'hanno fatta anche delle altre potenze, ma acquista valore per l'Austria-Ungheria, dopo tante assicurazioni intorno alla solidità e ai vantaggi inestimabili per la pace d'Europa della triplice alleanza nordica. Il signor Lasser dichiarò che finora l'Austria-Ungheria non fece preparativi militari e che non ha neppure oggi motivo per farne, ma ognuno troverà poco conciliabile questa dichiarazione col fatto ammesso solennemente dallo stesso ministro, che nessuna potenza ha maggiori interessi da tutelare in Oriente di quelli dell'Austria-Ungheria, che su nessun governo pesa tanta responsabilità come su quello austro-ungarico, in presenza dell'attuale conflitto.

Il signor Lasser dice che a Vienna e a Pest si attendono gli avvenimenti con quella fiducia che si fonda sulle relazioni amichevoli esistenti con tutte le potenze, sul convincimento che l'imperatore, ove gli interessi della monarchia corressero pericolo, può contare sul patriottismo delle popolazioni e dei loro rappresentanti, ma si parla anche di definitivo assest mento delle cose orientali, e ognun vede che in questo caso la fiducia dell'Austria-Ungheria dev'essere scossa non poco e che non sarà possibile che la voce di questa potenza si faccia sentire .... senza che tornino necessari dei provvedimenti militari. Il dispaccio che ci trasmette il sunto del discorso del ministro austriaco aggiunge pure che nella Camera di Pest il signor Tisza rispose negli stessi precisi termini del signor Lasser all'interpellanza sulla quistione orientale. Può darsi, sì, che questa risposta sia stata concordata a Vienna, ma le condizioni dell'ambiente a Pest sono un po' diverse da quelle di Vienna, e saremmo curiosi di sapere un po' diffusamente come fu accolta la risposta del signor Tisza e se l'incidente fu chiuso.

Alle reticenze, ai procedimenti subdoli e alle semi-dichiarazioni di guerra della Rumenia, la Porta risponde altamente e chiaramente. Savfet pascià annunciò all'agente del principato che, in seguito alla convenzione conchiusa fra Pietroburgo e Bucarest, le funzioni dell'agente di questo principato a Costantinopoli sono sospese.

Il *Tagblatt* di Vienna annuncia che gli ambasciatori della Russia presso le potenze ebbero l'ordine di dichiarare che unico scopo della guerra è la pacificazione *definitiva* dell'Oriente, d'accordo coll'Europa, e che lo czar si limiterà a porre in esecuzione le riforme, sulle quali le potenze già si sono poste d'accordo.

È singolare però che, mentre la Russia, se è vera la notizia del *Tagblatt*, parla sempre dell'accordo dell'Europa, in Inghilterra gli armamenti assumono proporzioni colossali.

L'interpellanza Leblond nella Camera di Versailles ebbe il seguito e lo scioglimento che si prevedeva, favorevole cioè alle idee liberali e all'autorità d'un governo che rispetta sè e i governi delle potenze amiche. Il signor Giulio Simon rinnovò le sue dichiarazioni in senso assai benevolo verso l'Italia e abbastanza severo verso il partito ultramontano. Le critiche dei giornali repubblicani, cui accennava ieri il telegrafo, ci paiono tanto meno fondate quanto più il signor Giulio Simon fu sollecito ad accettare l'ordine del giorno Leblond, Marcère e Laussedat. Questo ordine del giorno fa onore alla grande maggioranza liberale della Camera che lo votò e al governo che vi si associò senza indugio e con piena soddisfazione.

I CIRCOLI MODERATI

Nella *Perseveranza* d'oggi troviamo il seguente dispaccio:

Roma, 3 maggio (sera). — L'articolo dell'*Opinione* sulla discussione del Senato, in cui si consiglia di votare la legge sugli abusi del clero, è vivamente biasimato nei circoli moderati

Che l'articolo nostro sia stato censurato e biasimato anche vivamente non potrebbe recarci sorpresa; ma che sia stato biasimato ne' *circoli moderati*, non ci pare. Noi non conosciamo in questi giorni de' *circoli moderati*, i quali dissentano da noi in siffatta quistione.

Tutti gli altri, possono essere moderati di tradizioni, di studi, di politica, ma nella faccenda della legge degli abusi del clero, hanno perduto ogni sentimento di moderazione.

Eglino sono arrivati a tanto da pretendere che il Senato si converta in un'assemblea battagliera ed entri nella politica militante con tutte le passioni irose, che appena si potrebbero scusare nella Camera de' deputati. Eglino vorrebbero, inoltre, che il Senato si disdicesse solennemente, respingendo oggi quello che aveva dianzi approvato

Noi crediamo che mai come ora importi che il Senato rimanga fedele a que' principii di temperanza e a quelle regole di providenza che sempre furono la sua sicura guida.

Il Senato è un'assemblea moderatrice, che ha per missione di esaminar le leggi, modificarle, o, se così cattive da non poterle modificare, respingerle, ma, considerato il loro valore intrinseco e non il ministro o il ministero che gliele propone.

Che cosa si potrebbe sperare da un cambiamento nel contegno del Senato? Qual vantaggio ne avrebbe l'Italia, se il Senato diventasse come la Camera?

Il Senato è una delle istituzioni fondamentali del Regno e noi abbiamo sempre riguardata come una verità e non come una finzione costituzionale la prescrizione dello Statuto che il Re nomina i senatori. Non ammettiamo noi che i senatori abbiano a esser nominati come i rappresentanti della politica ministeriale. I ministeri passano, ma il Senato resta. Laonde i senatori dovrebbero venire scelti fra gli uomini più insigni e avvezzi a giudicare le quistioni più alte quali giurati sereni e imparziali.

Non sappiamo se nei circoli moderati della *Perseveranza* prevalgano tali idee, ma siamo certi che non si possa esser moderati e liberali e non professarle.

La dignità del Senato è affidata al Senato stesso. Se il Ministero fa delle nomine non lodevoli, il Senato avrà sempre al cospetto dell'Italia il diritto di dire: Io non ci ho colpa; alcun atto io non ho compiuto che possa giustificarle.

La discussione che sta compiendo il Senato è una delle più notevoli, ed il paese deve sentirne grande soddisfazione. Ma non ha il Senato di troppo allargata ed estesa la quistione? Esaminando scrupolosamente gli articoli della legge e severamente criticandoli, non ha fatto il processo a se stesso? Quegli articoli non erano stati a un dipresso approvati nel Codice penale, monumento della dottrina giuridica e della scienza legislativa del Parlamento?

Il Senato avrebbe dovuto attenersi alla quistione pregiudiziale, senza entrare nel merito della legge. Non avendolo fatto, era logico che l'Ufficio centrale ritirasse il suo ordine del giorno.

E questo fu ritirato. I circoli moderati della *Perseveranza* vorranno biasimare vivamente anche l'on. Cadorna che ha annunziato questo divisamento e il Senato che se ne è mostrato lieto?

Potrebbe darsi, ma noi intanto ci troviamo in buona compagnia di moderati e di liberali.

Ora il Senato deve passare alla discussione degli articoli. Noi siamo d'avviso che nè il primo nè il secondo articolo si possano votare come sono. Il primo è troppo indeterminato e va chiarito e circoscritto; il secondo comprende un'aggiunta che l'on. Pierantoni ha vinta nella Camera e che, sebbene indifferente, pure è prudente di sopprimere per togliere ogni pretesto di sofistiche interpretazioni.

E in ciò appunto risiede l'alto ufficio del Senato.

Temiamo che quest'alto ufficio non comprendano coloro che consigliano il Senato di respinger senz'altro la legge. Noi crediamo sia preferibile il migliorarla che il rigettarla. Poichè migliorandola, il Senato rende un servigio segnalato alla causa liberale, rigettandola, scompiglia i rappresentanti di quella causa, che deve starci a cuore, e giustifica le invettive de'clericali.

Questi sono i nostri pensieri, punto irriverenti al Senato nè contrari, speriamo, alla ragione della sua istituzione e al suo passato. Se il corrispondente della *Perseveranza* non li approva, è segno ch'esso considera il Senato del Regno sotto un aspetto assai diverso dal nostro.

IL DISCORSO DEL MAR. MOLTKE

Ecco la nota della semi-ufficiale *Corrispondenza ufficiale* di Berlino sul discorso del conte Moltke, e che ci venne segnalata dal telegrafo:

In seguito ad un ulteriore esame del testo del discorso nonchè delle precedenti spiegazioni, la viva inquietudine che si era manifestata in Francia pel discorso dell'illustre capitano, si cambiò in un giudizio più calmo e più giusto, tanto più che si è compreso l'elevato significato della manifestazione come di un serio avvertimento pacifico.

Il feld-maresciallo per solito tanto riservato non ha tenuto già quel discorso per ottenere un momentaneo successo parlamentare. Allorchè egli prese la parola, tutti già sapevano che il capitolo del bilancio che si discuteva sarebbe stato approvato anche senza sforzi speciali. Se nondimeno egli approfittò di questa occasione per dare uno sguardo alla nostra situazione militare, ciò accadde evidentemente per esporre davanti alla Germania ed all'Europa in modo preciso e chiaro i fatti che, malgrado le tendenze assolutamente pacifiche della nostra politica c'invitano alla maggiore vigilanza e prudenza militare.

I fatti da esso addotti non furono contestati da nessuno, anzi vennero confermati da parecchie parti degne di fede: apprezzare l'importanza dei medesimi, nessuno incontestabilmente è più competente del conte Moltke. Allorchè egli esprime dinanzi all'Europa la convinzione che sono imposte presto o tardi provvedimenti di compensazione da parte nostra, questa dichiarazione non può a meno di trovare il giusto apprezzamento appunto per la sua importanza per la politica pacifica europea.

—

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 13:

Non appena il recente discorso del conte Moltke venne comunicato al principe Bismarck, egli espresse la sua piena adesione alle dichiarazioni del medesimo. In quanto riguarda i provvedimenti di compensazione fatti travedere dal capo dello stato maggiore generale, si deve supporre che il viaggio dell'imperatore nell'Alsazia-Lorena sia in relazione coi medesimi.

LA GUERRA D'ORIENTE

Telegrafano da Cattaro, 3, alla *Politische Correspondenz*:

« Il principe del Montenegro si trova presentemente presso il suo esercito del Sud (in Albania) per passarlo in rivista. Egli si recherà quindi nell'Erzegovina.

« Notizie degne di fede assicurano che Suleiman pascià si avanza già verso il passo di Duga e che è imminente uno scontro. »

—

I giornali di Leopoli, del 2, recano che in seguito all'inondazione della stazione di Jassy e delle continue pioggie, la marcia delle truppe russe procede lentamente. Ogni giorno giungono interi reggimenti di fanteria e di cosacchi e lunghe file di carri di foraggi e munizioni che dopo un riposo di mezza giornata proseguono per la Vaslui-Berlad-Tekustsch. Si impiega la ferrovia soltanto pei cannoni di grossa portata. Sino ad oggi in tutto sono passati per Jassy 30,000 uomini e 60 cannoni. La tranquillità e l'ordine non furono mai turbati. Il prezzo dei viveri è cresciuto del doppio.

—

Un telegramma da Cracovia, in data del 2, annunzia che in seguito alla distruzione del gran ponte sul Dnieper fra Kiew e Drobovicze ed in seguito all'allagamento di parecchie località, è impedito il passaggio di munizioni e sussistenze al teatro della guerra.

—

Un decreto del principe Carlo di Rumenia ordina che ogni distretto del paese prepari i quadri per un battaglione di milizia. Bucarest deve fornire un intero battaglione.

—

I russi hanno l'intenzione di collocare un nuovo binario sulla linea ferroviaria Jassy-Ungheni allo scopo di poter scaricare più facilmente il materiale da guerra alla stazione di confine Ungheni nei vagoni rumeni. Lo stesso si farà a Jassy Sono già arrivate le rotaie e le traverse di legno necessarie.

—

L'agente di Turchia a Galatz si presentò alla prefettura e dichiarò di affidare la protezione dei sudditi ottomani a Galatz, alle autorità rumene. Il prefetto lo assicurò in nome del suo governo che i sudditi ottomani godrebbero la protezione della Rumenia.

—

La *Patrie* pubblica la seguente dichiarazione del vice-rè d'Egitto, che non ci è sembrata priva d'importanza, non solo per il personaggio da cui procede, ma eziandio per le circostanze fra le quali è stata fatta:

Allorchè, l'anno scorso, alcune provincie dell'impero si sono ribellate contro all'autorità legittima di S. M., il governo egiziano mandò delle truppe a Costantinopoli. Oggi, malgrado dello spirito di conciliazione il più evidente e del desiderio il più sincero di mantenere la pace che ha manifestato la Sublime Porta, la Russia avendo dichiarato la guerra, il governo di S. M. imperiale si è trovato forzatamente impegnato in una lotta con questa potenza. Importa all'Egitto di mandare come prima, delle truppe e di determinarne l'effettivo. Ma questa determinazione non potrebbe farsi senza conoscere preventivamente la somma che il paese è in grado di assegnarvi, poichè, come voi lo sapete, i bilanci non ci permettono di soddisfarvi. Occorre adunque, per adempiere ai nostri doveri verso S. M. e rispondere alle esigenze della situazione e rispettare i nostri impegni finanziari, creare una entrata straordinaria che possa permettere al ministro della guerra di stabilire l'effettivo delle truppe da spedirsi a Costantinopoli. Questo è lo scopo della convocazione della Camera.

Mio figlio, il principe Hassan, essendo soldato, partirà; egli dividerà co' suoi concittadini e compagni d'armi l'onore di difendere una causa giusta e i diritti sacri dell'impero.

Il *Gaulois* dice che da Atene si hanno cattive notizie. La Tessaglia è stata invasa da due corpi irregolari di greci, che sono bestissimo armati ed equipaggiati. La Canea è insorta. Il governatore chiese telegraficamente dei battaglioni di rinforzo e delle navi per scansare il pericolo.

IL LIBRO GIALLO

Dal *Libro giallo* riproduciamo il seguente dispaccio dell'ambasciatore di Francia in Berlino al ministro degli affari esteri a Parigi:

« *Berlino*, 31 *gennaio* 1877.

« Nella visita di condoglianza che ho fatta all'imperatore, S. M. mi disse qualche parola della Conferenza e soggiunse: « Io sono stato molto contento, molto soddisfatto dell'atteggiamento della Francia. Essa non ha mai cessato di stare unita a noi, essa è rimasta fedele all'accordo. »

« Io risposi che ero felice della giustizia che ci rendeva l'imperatore; che la Francia non aveva nella questione un interesse principalissimo, ma che, desiderando fermamente la conservazione della pace generale, il suo ufficio a Costantinopoli era stato un ufficio di conciliazione e di pace.

« Come noi » replicò l'imperatore. E soggiunse: « Noi siamo stati uniti, la Francia e noi, e noi resteremo così; io lo spero bene. »

« Io risposi che tale era sicuramente il nostro desiderio.

« *Firmato*: GONTAUT-BIRON. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 2 *maggio*. — La nuova sessione fu, si può dire, inaugurata colla dichiarazione sulla politica estera della Francia, che si può così definire: « Politica pacifica e prima e durante la guerra e dopo. » Nessuna potenza aveva il diritto di dire ai russi: « Se voi traete dal fodero la spada per guerreggiare i turchi, io vi combatterò. » Quindi ben piccolo interesse possono avere le questioni di procedura. I russi desideravano di poter conversare, più o meno accademicamente, cogli altri governi, fino al mese di maggio. E tutti i governi si sono prestati a questa giostra letteraria, nella quale vinse la Russia. Vedremo se essa saprà vincere anche sul campo di battaglia.

La sinistra farà un'interpellanza sopra i maneggi dei nostri clericali. Ma non è essa diretta contro al governo, poichè lo si sa contrario alle petizioni cattoliche ed ai pellegrinaggi, con cui si vorrebbe far prevalere una certa politica; e quale politica!

Alle lezioni del Collegio di Francia e della Sorbona la gioventù accorre meno frequente che in altri tempi. I professori, temendo di appassionare troppo i loro uditori, hanno finito per non interessarli più affatto. Il signor Legouvé ebbe nella Sorbona uno splendido successo, mentre vi faceva una terza conferenza sopra la medesima questione: *se la lettura sia un'arte*. Vi assisteva l'imperatore del Brasile. Ma il professore si converte in un attore, quando si fa a declamare parecchie volte di seguito il medesimo discorso.

Il signor Saint-René Taillandier fu altrimenti accolto che il signor Legouvé. Parlando dell'eloquenza, egli disse ai giovani che lo storico della letteratura, quando nel suo cammino incontra dei personaggi sinistri come Robespierre e Danton, non ha il diritto di giudicarli dal punto di luce letterario, ma il dovere soltanto di stigmatizzarli, di anatemizzarli. Primieramente l'eloquenza rivoluzionaria non si personifica tutta nei due nomi citati dal professore. In secondo luogo il professore d'eloquenza deve giudicare l'eloquenza degli uomini e non ha il diritto di ricusare di

80

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

XXXIV.

Fraternità.

« Dimenticate i professori! » m'avea inculcato madama Beck. — Oh madama, voi eravate una saggia donna, ma in questo caso avete fatto male. Tali parole non le dovevate profferire: fu uno sbaglio. Esse non fecero che tener più vivo e presente al mio pensiero l'immagine di colui che dovevo dimenticare.

Dimenticarlo?.... Ah, un bel piano davvero avean ideato per farmelo dimenticare quelle sapienti persone! Mi dimostrarono quanta fosse la sua bontà: del mio caro omettino fecero ai miei occhi un eroe immacolato. E in quanto alla sua maniera d'amare su cui insistevano, che ne avevo saputo io fino allora? Sapevo che era capace di una certa tenerezza, di una soavità che non tardava ad inaridirsi nel calore della sua irritabilità. Ed ora, Modesta Beck e il padre Silas mi davano la chiave di quella irritabilità, mi dimostravano un grande amore, sì ardente e perfetto che era stato maggiore della morte stessa e avea vegliato per vent'anni presso a una tomba. E codesta vigilanza, codesta tenacia l'avea provata non già con vane dimostrazioni, ma con rinunciare ad ogni idea di vendetta; che più? con il sacrificio di sè a pro delle persone care all'amata estinta.

In quanto a Giustina Maria, io sapevo che sorta di persona ella doveva essere come se l'avessi conosciuta. V'erano molte ragazze di quel genere nella scuola di madama Beck: flemmatiche, inerti, ma di buona pasta; non disposte al male, e non fornite di brillanti virtù.

S'ella vantava ali d'angiolo, sapevo qual fantasia di poeta gliele avea attribuite. Se il suo fronte splendeva di luminosa aureola, sapevo in quali ardenti pupille quell'aureola avesse attinto il suo lume.

Dovevo io dunque temere di Giustina Maria? Il ritratto di quella monaca doveva frapporsi tra noi, pari ad eterna barriera? E che ne dovevo pensare delle carità che assorbivano tutti i suoi mezzi pecuniari? che della verginità a cui sembrava essersi consacrato?

Madama Beck, padre Silas, codeste erano quistioni che a voi non metteva conto di suscitare. Erano il più curioso indovinello, il più acuto stimolo che mai avessi provato. Per una settimana consecutiva, mattina e sera, giorno e notte, il mio cervello era del continuo occupato di esse. Nulla al mondo poteva darvi risposta, meno dell'omettino che vedevo sì spesso sedere, passeggiare, sgridare dissotto al suo berretto greco da bandito e col suo soprabito molto macchiato d'inchiostro e non poco polveroso.

Dopo quella visita in via dei Magi, avevo più che mai desiderio di rivederlo; mi pareva che, sapendo ciò che io ora sapevo di lui, la sua faccia ed il suo contegno mi riuscirebbero più chiari a capirsi e spiegarsi. Egli era divenuto il mio eroe cristiano, e da questo aspetto bramavo allora considerarlo.

Nè l'occasione tardò a presentarsi.

Nel giorno seguente, verso le tre pomeridiane, mentre la prima classe era silenziosamente intenta ad ascoltare una delle tranquille e ordinate lezioni di madama Beck, ed io, sciolta da responsabilità per la presenza di madama stessa, me ne stavo disegnando al mio tavolo con tutta pace, ecco improvvisamente questa pace e questo silenzio interrotti dal repentino apparire di un soprabito e di un berretto greco. Ecco pure, in men che si dice, i miei disegni, i pennelli, la preziosa copia essermi fatti sparire dagli occhi, io stessa esser fatta balzare in piedi e tratta fuori dalla stanza da una mano impetuosa. Questa mano non mi lasciò finchè m'ebbe col medesimo impeto fatta sedere nella gran sala accanto, dove, quand'ebbi ripreso tanto fiato da raccapezzarmi alquanto, mi trovai in faccia ad altri due individui, uno chiaro di capelli, l'altro bruno; uno con un'attitudine rigida e quasi militare, l'altro con un portamento ed aspetto che, nella sua negligenza, aveva alcunchè dello studente o dell'artista. Il signor Emanuel stava alquanto in disparte da loro, e nei suoi occhi e nella faccia gli si poteva leggere una viva collera. Egli stese la mano con gesto da tribuna, esclamando:

— *Mademoiselle*, voi dovete badare ora a provare a questi signori che io non sono un menzognero, rispondendo, quanto meglio vi sarà possibile, alle interrogazioni che essi vi faranno e scrivendo pure sopra un tema da loro indicato.

Avete a sapere che ai loro occhi io sono un impostore senza principii che non ripugna dallo scrivere egli stesso delle composizioni a bella posta per ispacciarle poi per lavori delle sue scolare e vantarsene come d'opera loro. A voi tocca liberarmi da siffatta imputazione.

Oimè! Ecco adunque il temuto e minacciato esperimento, ecco che ei mi piombava addosso a somiglianza di un fulmine; e l'accasione ne era stata, a quanto sembra qualche mio saggio che in mia presenza il signor Emanuel non avea dimostrato nemmeno di trovar degno di nota e che, per certo, in un collegio inglese non avrebbe destato la menoma attenzione. Sembra che a quei signori, paragonato ai saggi delle ragazze del paese, fosse sembrata opera quasi incredibile.

Allora seguitò una scena memorabile.

Principiarono ad interrogarmi su autori classici.

Nessuna risposta. Passarono alla storia francese; io appena distinguevo Meroveo da Aovis. Mi tentarono su altri soggetti e non ebbero che una scossa del capo e un invariabile: « non ne so nulla. »

Dopo una pausa espressiva passarono ad interrogarmi su soggetti più generali; adducendone uno o due fra gli altri su cui avevo spesso riflettuto e ne sapevo qualcosa. Allora il signor Emanuel, che se n'era rimasto fino a quel punto, fosco come il solstizio d'inverno, si rischiarò alquanto nel volto... ma non tardò a rabbuiarsi. Anche allora io rimasi senza risposta: i pensieri non mancavano, le idee si affollavano nella mia mente, ma non avevo parola. Non sono ben certa se non avessi o non potessi parlare; forse queste cose insieme. Certo si è che nè i miei nervi nè il mio umore non erano nel loro stato normale.

Sentii uno de' due esaminatori bisbigliare all'altro: « Che ella sia idiota? »

« Sì », pensai io « un'idiota ell'è e sarà sempre per individui del vostro stampo... »

Ma soffrivo, soffrivo crudelmente, scorgendo fosche nubi sulla fronte del signor Paolo, e il suo occhio esprimeva un ardente ed in pari tempo un mesto rimprovero. Si vede ch'ei non credeva mancanza assoluta mancanza di facoltà estemporanea. Finalmente, per sollevare lui e i due professori e me stessa, lasciai uscire queste parole:

— Signori, voi fareste meglio a lasciarmi andare: come l'avete detto, io sono un'idiota.

Avrei voluto profferirle almeno con calma e dignità queste parole; ma invece, scorgendo gli esaminatori lanciare sul signor Emanuel un'occhiata di trionfo e udendo il tremito della mia propria voce, mi venne fatto di prorompere in uno scoppio di pianto.

Ma essi non mi lasciarono andare. Mi forzarono a rimettermi a sedere e scrivere in loro presenza. Mentre io intingevo la penna nel calamaio con mano tremante e contemplavo, con occhi abbacinati dalle lagrime, il foglio bianco, uno degli esaminatori cominciò a scusarsi con affettazione per la noia che mi recavano:

— Da noi si agisce per il vantaggio della verità, non per offendervi.

Il disprezzo mi rese vigore. Risposi soltanto:

— Dite pure, *Monsieur*.

(*Continua*)

esaminarli per orrore verso i loro atti politici. Se le poesie del membro della convenzione Carnot fossero bellissime, come potrebbe il professore di eloquenza tacerle, perchè il loro autore ha votato per la morte di Luigi XVI? Avrebbe potuto il signor Carlo Blanc, se avesse professato idee politiche diverse da quelle che in fatto egli professa nella sua storia dell'arte, dichiarare di non dover giudicare come artista il pittore David, avendo egli manifestato dalla tribuna la sua ammirazione per l'esecrando Marat, e di doverlo soltanto stigmatizzare? Ciò non priverebbe punto il David dalla sua fama come grande pittore, nè le scomuniche di Saint-René Taillandier tolgono a Danton il nome suo di oratore eloquente.

I disordini potrebbero rinnovarsi nella Sorbona. La forza armata assiste il professore. Però il sig. René Taillandier non ebbe ragione di sostenere che, prima di giudicare una manifestazione dell'anima, la quale piglia, per esempio, la forma dell'eloquenza, deve ciascuno interrogare se stesso e domandarsi se egli divide la convinzione di colui che si deve giudicare come oratore. Rammento un filosofo il quale raccomandava ai suoi discepoli di essere altrettanto disinteressati nei loro giudizi sopra le grandi cose quanto nei loro giudizi sopra le piccole cose. Se voi vedete passare davanti ai vostri occhi una bella pariglia, voi esclamate: che magnifici cavalli! Nè vi preoccupate del proprietario loro, se vi sia o no simpatico. E perchè si dovrebbe comprimere in altri casi somiglianti la nostra ammirazione?

La terza conferenza del P. Giacinto non fu ascoltata senza qualche meraviglia. Il P. Giacinto non crede che debba eternamente durare l'antagonismo tra la Chiesa e lo Stato, tra la libertà del pensiero e la fede. La fede e il libero pensiero si fanno una guerra tanto più accanita quanto più si rassomigliano i mali che l'una e l'altra soffrono. Nei due campi la logica piglia il posto della carità; i cattolici, rimettendosi a Dio, si credono dispensati dal lavorare colla loro mente, mentre i liberi pensatori tutto aspettano dalla ragione. Il P. Giacinto fa l'ingrato ufficio del giudice conciliatore, che si sforza di riunire due sposi, i quali aspirano entrambi ardentemente a conseguire la totale loro separazione. Tra l'uditorio del P. Giacinto il partito clericale è rappresentato da una debolissima minoranza, la quale interviene alle sue conferenze per fischiare. La maggioranza è anticlericale e non potè senza dispiacere sentir il discorso del P. Giacinto contro alla separazione della Chiesa e dello Stato e contro ad altre dottrine care alle nostre società moderne. Ma queste formole hanno appena un valore relativo. Se l'uno dei due sposi si emendasse, forse l'altro vedrebbe il focolare domestico sotto un diverso aspetto. Ma pur troppo il clericale e il clero pensatore sono troppo contenti ciascuno di sè stesso.

In questo momento, nel teatro delle *Variétés*, si rappresentano *les Charbonniers*. Due vicini, un carbonaio e una carbonaia, litigano assieme e vanno dal commissario, il quale è uscito d'ufficio; debbono quindi ritornarvi. Viene loro in mente d'andarvi puliti e convenientemente vestiti. Allora essi più non si riconoscono e reciprocamente si dicono delle parole cortesi. Quando compare il commissario, essi più non hanno bisogno di lui. Or bene, il clericalismo ed il libero pensiero farebbero bene a vestirsi l'uno e l'altro con abiti da festa, invece di ingiuriarsi grossolanamente a vicenda. Il padre Giacinto non ha certo convertito i suoi uditori. Egli non è uno di quegli uomini inspirati che in un batter d'occhio si impadroniscono del cuore delle moltitudini. La sua propaganda è dunque inutile?

Il sig. Franck, che è una delle menti le meno inclinate al misticismo, in un recente articolo osservava che i mistici impediscono alla religione di degenerare in idolatria. Il padre Giacinto, secondo comportano le sue forze, appartiene pure alla schiera di coloro che combattono contro l'invasione dell'idolatria nel cattolicismo. Quindi egli ha diritto alle nostre simpatie. Villani attacchi gli muovono il *Gaulois* ed il *Figaro*. Ora questi due giornali si sono presi reciprocamente pei capelli e si sono detta qualche dura verità. Hanno entrambi ragione, l'uno verso l'altro, e dovrebbero limitarsi a giudicare le persone della loro qualità ed astenersi dal fare delle incursioni nel campo della teologia e della morale, essendo due dominii questi che essi non hanno occhi per discernere. Assoluta è la loro cecità in quest'ordine di cose.

—

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Vienna, 2 *maggio*. — Le notizie del teatro della guerra continuano a presentare poco interesse.

Siamo nello stadio dei preparativi e ci vorrà qualche settimana prima che possa principiare un'azione decisiva sul Danubio. Una persona testè giunta dal basso Danubio e ch'ebbe occasione di vedere l'armata russa, me ne lodò l'armamento e specialmente fece menzione della quantità di cavalleria che conta nelle sue file. Egli mi soggiunse che i turchi perdettero nei primi giorni una preziosa occasione di far saltare il ponte di Barbosch, e che ora si ritiene si terranno sulla difensiva e che non sia verosimile che i russi tentino il passaggio del Danubio verso Ibraila ove sembrano concentrarsi ora soltanto per richiamare le forze turche a coprire la Dobrudscha. In Rumenia si ritiene che la guerra durerà a lungo e che i turchi si difenderanno bene, ma che la forza del numero finirà per prevalere dando la vittoria ai russi.

Il vostro corrispondente non osa fare pronostici, ma ritiene che il terreno sia difficilissimo per l'offensiva; che la primavera piovosa cui farà certo seguito il caldo cocente dell'estate potrà essere di grave molestia ai russi e che un abile e prudente generale quale si mostrò ognora il comandante turco, potrà trarne un inatteso partito.

Intanto si lavora a tutta possa a ristabilire le ferrovie e sulla linea di Czernovitz lavorano anche militari russi, i quali, strano a dirsi, vengono pagati dalla compagnia proprietaria. Del resto, le ferrovie rumene sono talmente dipendenti dai russi che questi allontanarono dal loro impiego tutti i polacchi, sostituendoli con chi ispira loro maggior fiducia.

Dicesi che il principe Carlo di Rumenia faccia dei preparativi per mandare a Sigmaringen quanto è trasportabile della sua proprietà privata e che una trentina di casse sieno già state consegnate ad uno speditore di fiducia.

La prudenza è una bella virtù anche in un principe al quale le ultime esperienze hanno provato quanto poco l'Europa si sia interessata a mantenere la neutralità del suo piccolo Stato. Egli si trova in guerra colla Turchia, che gli portò via una piccola flottiglia, due vapori, e guai se le sorti della guerra volgessero contro i russi, egli sarebbe il primo a pagarne il fio.

Sono in grado di confermarvi le mie precedenti informazioni sull'assoluta mancanza di preparativi guerreschi da parte dell'Austria in Dalmazia. Comunicazioni telegrafiche che ricevo da Cattaro mi permettono di assicurarvi che le poche truppe imbarcate recentemente a Trieste sono assolutamente destinate a cambio di guarnigioni che sono colà da vari anni, che si continua anche in questi giorni ad accordare congedi ad ufficiali colà stanziati; infine, che nulla accenna ad una prossima azione da parte austriaca. Mi viene assicurato che il Montenegro sia stato largamente fornito di vettovaglie tanto d'averne a sufficienza per un anno, e ciò con denaro russo.

Il richiamo dei montenegrini che si trovavano a Cattaro fu da loro salutato con gioia e nel solito modo rumoroso, cioè con tali fucilate, da esserne assordati.

—

(*Altra corrispondenza*)

(X) **Budapest**, 1° *maggio*. — Una profonda impressione ha prodotto qui la notizia che oggi il *Pester Lloyd*, uno dei più autorevoli giornali d'Ungheria, pubblicò in seguito all'avviso d'un suo fidato corrispondente di Berlino, il quale, in data del 28 aprile, scrive dalla capitale germanica:

« Nei circoli russi si conferma, nonostante le ripetute smentite ufficiali, che, mediante la partecipazione della diplomazia germanica, venne digià concordata fra la Russia e la monarchia austroungarica la cooperazione di quest'ultima nella penisola dei Balcani. Restano per ora celate, come ben s'intende, le condizioni mediante le quali il conte Andrassy ha vincolata la propria cooperazione, e il tempo in cui questa ingerenza sarà posta in esecuzione. Ma, comunque ciò sia, da parte dei russi si assevera che essi, in quanto al contegno della monarchia austroungarica, entrano pienamente rassicurati nella presente guerra; insomma, anche qui si ritiene per fermo che quei partiti politici della monarchia austroungarica, i quali pure bramano un'azione austriaca nell'Oriente, cioè un'azione che sarebbe in contraddizione con quella della Russia, non saranno nelle loro mire felici neppure questa volta, come non lo furono quelli che si agitavano nei giorni di Königsgrätz. »

Potete immaginarvi con quale sdegno il suddetto giornale respinge i gravissimi fatti accennati nella suddetta corrispondenza, opponendo una smentita categorica a siffatte insinuazioni, le quali, soltanto per discreditare la politica estera di questa monarchia, vengono in questi momenti anormali da fonte russa inventate.

Del resto i prossimi giorni dovranno portarci degli schiarimenti espliciti su questo proposito, poichè, in seguito a questo incidente notevole, si prevede che i rispettivi Parlamenti non cesseranno d'insistere presso il governo per le dovute spiegazioni intorno all'attitudine che il ministro degli affari esteri si è prefissa rispetto alla presente situazione della questione orientale.

In ogni modo, è tanto evidente che l'Ungheria non è disposta affatto ad adottare una politica colla quale essa possa essere vincolata al fianco della Russia per cooperare in un modo qualunque nel ben noto programma di quest'ultima potenza, e su tale argomento con non minore risoluto regna il più perfetto accordo fra il Parlamento austriaco e quello d'Ungheria.

Finalmente, ieri l'altro, arrivò la Deputazione turca per restituire la visita fatta dalla Deputazione degli studenti ungheresi a Costantinopoli. Essa è composta di 14 membri, con a capo Scheik Suleiman-effendi, gran sacerdote del monastero ottomano di Bochara, mentre i più cospicui membri di questa Deputazione sono: Mehemet-effendi, direttore del Collegio imperiale di Galata; Huvny-bey, membro del Parlamento ottomano; Fazlyl-effendi, professore ed ulema discendente dalla famiglia imperiale di Maometto; Mehemed Terfik-effendi, direttore del noto giornale turco il *Bassiret*.

Dappertutto la Deputazione ebbe la più affettuosa accoglienza; ed appena pervenuti sul territorio ungherese e ricevuti da una apposita Deputazione magiara, il loro viaggio attraverso questo paese fu una vera festa trionfale. Intiere città e villaggi vollero ricevere nel modo più solenne gli ospiti, e li accolsero colle più splendide ovazioni di simpatia e di stima durante il loro passaggio da Bazias a questa capitale dalle città di Temesvár, Szegedino, Magy Körös e Czegled. Imponente fu il loro ricevimento in questa capitale. Alla stazione principale della strada ferrata, i più splendidi equipaggi ed una folla straordinaria attesero l'arrivo, ed in mezzo ad entusiastiche acclamazioni ed accompagnati da bande musicali, furono ricevuti ed accompagnati per le principali vie della città, tutte zeppe di gente, fino al loro alloggio, che è nel principale albergo di questa capitale, ove, a spese del municipio, sono nel modo più lauto trattati.

Al loro arrivo ed all'uscire dai vagoni furono salutati da un Comitato misto, composto della rappresentanza municipale e degli studenti di questa Università. Il sig. Aristide Matyus, consigliere municipale, indirizzò un discorso d'occasione agli ospiti in nome della cittadinanza della capitale ungherese ed espresse nel modo più vivo l'affetto fraterno e perenne che nutre l'Ungheria verso la nazione ottomana. A ciò rispose Mehemed effendi colla stessa sincera effusione e fraterna cordialità verso la nazione ungherese. Indi ricambiarono con discorsi pubblici il loro reciproco saluto vari altri oratori di ambe le parti in mezzo a continui applausi ed evviva al popolo turco. Quasi tutte le città, senza eccezione, dell'Ungheria, hanno inoltre spedito dei telegrammi a questo Municipio e Comitato di ricevimento per esprimere la loro morale partecipazione in questa festività per gli ospiti turchi, dichiarando il loro pieno affetto ed attaccamento indissolubile alla consorella nazione ottomana. Infatti, senza dirvene di più, da questi cenni vedrete chiaramente quali siano i sentimenti espliciti ed inalterabili dell'Ungheria verso la Turchia e da questo indirizzo non vi è potenza o influenza che possa sviare questa nazione.

L'Ungheria, per supreme ragioni di Stato, potrà piegarsi ad una neutralità che i diritti internazionali impongono rispetto agli attuali avvenimenti in Turchia, ma in nessun modo e giammai farà causa comune colla Russia contro l'impero ottomano, ed a questo proposito non vi è Parlamento e Governo che valga ad eludere il sentimento più deciso della nazione.

Finora l'esercito russo ha occupato le seguenti città rumene, cioè Kilia, Ismail, Reni, Berlando, Galatz, Braila, Jassy, Leova e Barboschi; ma, secondo le più autorevoli informazioni, il numero totale dell'esercito russo in tutte queste città non conta che 72,000 uomini, sparpagliati, come vedete dai suddetti cenni, su una superficie di 450 leghe, ossia *verste*, secondo la denominazione russa. Ci vogliono almeno 200,000 uomini per assediare la linea del Danubio in qualche modo efficace, e finchè questi eserciti non arrivano, difficilmente lo stato maggiore generale russo potrà tentare delle operazioni militari offensive. Prima del 10 maggio i russi non saranno in grado di tentare l'impianto dei ponti sul Danubio. Si prevede che l'attacco principale russo sarà diretto sulla provincia di Dobruzca, poichè colà presumono di trovare in minor numero e meno fortificato il nemico, mentre oltre 56 mila turchi, sorretti da tutta la popolazione ottomana armata di quelle contrade, stanno su quelle frontiere, pronti a ricevere nel modo più energico gli assalitori. E siccome siamo provvisti, tanto in Rumenia quanto in Turchia, di corrispondenti autorevoli, state pur certi che sarete informati d'ogni andamento delle cose che succederanno sulla riva inferiore del Danubio, colla più scrupolosa esattezza.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno

(43ª seduta pubblica della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta di sabato, 5 maggio.

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni penali contro gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero.

Pres. L'on. De Filippo ha chiesto ieri l'altro la parola per un fatto personale. La parola spetta all'on. De Filippo.

De Filippo svolge alcuni concetti nel discorso da lui pronunziato, concetti che non vennero esattamente interpretati dal ministro Mancini.

Mancini (guardasigilli) risponderà fra breve.

Pres. La parola spetta all'on. Lampertico.

Lampertico (relatore) (*movimento generale d'attenzione*). Accetto la nuova posizione che mi fa l'ampia discussione che tiene occupato il Senato da tanti giorni. Quando il Senato ha posto compimento al Codice penale non poteva certo credere che il monumento che l'on. Vigliani si felicitava d'avere eretto ci cadesse così presto a schegge sul capo.

L'onor. Mancini ci viene oggi innanzi come esecutore testamentario dell'on. Vigliani! A lui niente altro sta a cuore se non questo: *che il Senato non si contraddica*.

Al punto attuale della discussione trovo già esaurita la pertrattazione dagli on. Amari e Pantaleoni nel campo religioso, dall'on. Buoncompagni in quello del diritto pubblico, ecc. D'altronde, che hanno detto gli avversarii? Che è una legge buona? No certo. Ma, si dice, una lacuna nelle leggi penali c'è, e poi è d'uopo rispondere all'agitazione clericale.

Questa lacuna non esiste. La legge del 1854 è quella del 1871; il Codice penale del 1859 suppone tutt'altro diritto pubblico. È identico il progetto di legge al Codice penale votato dal Senato? No: gravissima differenza, la pena; non più la detenzione; il carcere!

Anche la clausola introdotta dalla Camera dei deputati è limitativa se si riferisce al fatto, ma allora l'art. 1° è inutile perchè i fatti sono già puniti dal Codice; è invece estensiva, se si riferisce alle intenzioni.

Le contraddizioni dei Parlamenti in ogni caso non sono spesso che la correzione di errori. Fosse anche legge il Codice penale votato, dopo le più opposte interpretazioni che ha ricevuto, converrebbe respingerlo. La difficoltà di correggerlo sta nel concetto, non nella formula.

L'oratore legge un brano di una lettera dell'illustre conte Sclopis relatore della legge del 1854, al Senato, dalla quale risulta che l'egregio uomo biasima la legge che ci viene proposta.

Turbamento della coscienza pubblica! Che? Se la Camera dei deputati ha dichiarato nel 1866 che turba la coscienza pubblica chi vieta le processioni, e voi dichiarate che la turba chi le fa?

Abuso del ministero ecclesiastico! Ma o siamo nelle relazioni private e allora non si ha un fatto punibile, o se no, siamo subito nel campo dei fatti già puniti.

L'on. ministro dice che pubblico è lo scandalo che ne deriva; ma altro è che sia pubblico lo scandalo, ed altro è che sia pubblico il fatto che lo promuove.

Questo modo, con cui si trasporta la pubblicità dalla causa dello scandalo allo scandalo che ne deriva, è riprovato dai criminalisti. L'oratore cita Carrara.

L'on. ministro dice che non riproduce i processi per abuso, è vero, ma ne riproduce il concetto; tanto è vero che si rimette come a fonti d'interpretazione agli articoli organici.

(L'oratore dà lettura di questi articoli)

Essi sono tutti inapplicabili. Si collegano con uno stato sociale, con relazioni fra Stato e Chiesa affatto diverse, con una condizione religiosa, in cui dominava tutt'altro che l'indifferentismo.

D'altronde, vogliamo noi impunito chi offende le leggi?

No: le leggi vigenti puniscono il ministro del culto. È come tale che non gli si applica mai il minimo della pena; e negli atti del suo ministero son puniti in lui reati che negli altri non sono puniti.

È necessaria la nuova legge? Ma se tutti hanno riconosciuto che il clero italiano rispetta le leggi!

Vogliamo, o signori, far subire al clero italiano le colpe del partito clericale fuori d'Italia?

L'on. Mauri ci ha addotti pel clero italiano fatti concludentissimi.

Rettifica i fatti narrati alla Camera dei deputati dall'on. Mancini.

L'Ufficio centrale ha esaminato i dati statistici da cui risulta che dal 1853 al 1877 si sono denunciati 1455 abusi dei ministri dei culti, e sole 67 furono le condanne.

L'on. ministro ne arguisce l'insufficienza della legge; l'oratore ne arguisce il pericolo che tali disposizioni dieno luogo a molte vessazioni, non all'attuazione della giustizia punitiva.

Qui considera come nella grande crisi intellettuale e morale dei nostri giorni non si possa arrivare a soluzioni eque e normali senza l'applicazione del diritto comune, sincero e leale.

Il Risorgimento italiano ebbe carattere politico, non religioso. Di mano in mano che le macerie del passato si sgombrano, il sentimento religioso risorge.

Nella mia Relazione ho messo in luce una grande legge storica che, cioè non si cerca protezione da una fazione e da una setta se non quando non si trova protezione nelle leggi del paese (*Bravo! Benissimo!*).

Cito dei fatti per provare che i cattolici sanno adempiere i loro doveri verso la patria (*Benissimo*). Chi ha interpretato in modo più assoluto di Gladstone i decreti del Concilio Vaticano?

Eppure conchiude, perchè si ritorni alle antiche restrizioni? Si è citato in questa discussione molte volte il conte di Cavour. Nessuno può mai aver posto in dubbio che egli non avrebbe fatto onore alla sua firma. Egli, o signori, avea già fatto onore molto tempo prima.

Udite, qual'era la sua politica nel 1851 quando più infieriva e più era pericolosa la fazione clericale.

L'oratore legge un brano del discorso del conte di Cavour alla Camera dei deputati, dal quale si rileva che l'illustre uomo di Stato era contrario a qualunque vessazione e persecuzione contro il clero. Si citano pressioni estere. Se fosse così, respingeremmo la legge. Signori, risuonano ancora grate all'Italia le parole pronunziate dall'illustre presidente del Consiglio dei ministri di Francia, Giulio Simon, all'Assemblea francese. Quale importanza ha l'agitazione clericale odierna? Udite l'importanza che ieri stesso vi davano alla Camera dei deputati gli onor. ministri Melegari e Nicotera.

L'oratore cita le opinioni da loro espresse nella Camera dei deputati che cioè, la reazione non può più nuocerci atteso la sua universalmente conosciuta impotenza. Signori, decapitata la legge dell'art. 1°, la legge è superflua, ma non innocua perchè provocatrice. Per concludere io penso, o signori, che sia cosa migliore eseguire le leggi, ma quando abbiamo una legge come la presente la quale esce dal diritto comune è d'uopo respingerla. L'ultimo segno o signori, che un passato non ritorna più si è quello che sieno sparite persino le diffidenze e qualsiasi ombra di timore verso di esso. (*Bene — Bravo — Applausi*)

Pres. La parola spetta all'on. Barbaroux per esprimere le idee della minoranza dell'Ufficio centrale.

Barbaroux sviluppa le idee della minoranza dell'Ufficio centrale con voce così bassa che non ci riesce intenderlo.

(Il Senato è disattento)

Pres. On. Bargoni ritira il suo ordine del giorno?

Bargoni. Lo ritiro, riservandomi di fare delle proposte in seguito.

Si mette ai voti se si debba passare alla discussione degli articoli.

È approvato.

Pres. La parola spetta al senatore Alfieri sull'art. 1.

Alfieri prende le mosse dalla formula cavouriana: *Libera Chiesa in libero Stato*. Coloro che si chiamano liberali devono essere i primi nel volere la piena libertà della coscienza religiosa degli individui e nel volere lo Stato libero e la Chiesa libera. Io, o signori, voglio la sovranità nazionale, la quale ha avuto il suo incoronamento in Roma, ma voglio altresì che siano mantenuti i principii della libertà religiosa, della libertà della Chiesa.

Non mi sembra che il vero modo di rispettare la libertà della Chiesa sia quello di entrare nel campo religioso e di invaderlo a nostro talento. I principii del nostro diritto pubblico credo siano quelli della separazione della religione dalla politica.

L'oratore quindi non può accettare l'articolo primo, in sostituzione del quale si riserva di proporne un altro.

Signori, un dubbio rimane dopo le dichiarazioni dell'on. ministro guardasigilli; egli è che coll'articolo primo si possa arrivare al fatto che un cittadino italiano sia costretto a compiere un rito che per lui è un sacrilegio. Era detestabile la tirannia adoperata contro i cristiani alla caduta del paganesimo, ma allora si puniva chi cambiava religione; ora si punisce un ministro di una religione il quale crede di far bene facendo diversamente da quella cui voi coll'articolo vorreste costringerlo.

Signori, il Conte di Cavour era un credente nella personalità e libertà umana; egli voleva un sistema di pienissima libertà applicato a tutte le parti della società.

L'oratore fa l'apologia del partito liberale moderato, tanto benemerito della libertà nazionale, augurandosi che presto ritorni alla somma delle cose.

L'oratore termina dicendo di far pervenire al banco della Presidenza una serie di emendamenti agli articoli del progetto di legge, emendamenti i quali sono la forma concreta di quanto ha espresso nel suo discorso.

Pres. L'on. Poggi ha chiesto la parola per giustificare la legge del 1871; se il Senato lo permette....

Voci. Sì, sì.

Pres. La parola spetta all'on. Poggi.

Poggi parla in difesa della legge 5 giugno 1871 che abrogava gli articoli 268, 269, 270 del Codice penale del 20 novembre 1859. Giustifica la sua Relazione che riscosse il plauso degli onor. Desambrois e Musio membri di quell'Ufficio centrale.

Entra quindi a parlare del progetto attuale, osservando che non è una buona ragione quella addotta dall'onorevole guardasigilli nel discorso di ieri, che cioè il suo predecessore avesse introdotto nel progetto di nuovo Codice penale press'a poco gli articoli che ora si discutono e che vennero approvati dal Senato. Sappia il Senato che io non ho mai approvato quegli articoli e nemmeno la politica ecclesiastica seguita dall'onor. Vigliani. L'onor. senatore svolge delle considerazioni contro gli articoli del progetto attuale.

(Il Senato dà segni d'impazienza)

L'oratore termina augurandosi che sia respinta una legge nemica della libertà religiosa. Noi siamo in Roma, di qua dobbiamo dar prova di senno e di coscienza civile. (*Rumori, conversazioni*) Questa legge ci mette sopra un pendio pericoloso. Altre due parole ed ho finito. (*Oh! oh!*)

Io faccio voti che questa legge non sia una prima battaglia perduta nel campo del nemico.

Linati rinunzia alla parola.

Pres. La parola spetta all'on. Michelini.

Voci: Non c'è.

Pres. Allora la parola spetta all'on. Cadorna.

Cadorna propone che siano rinviati all'Ufficio centrale gli emendamenti che sono o venissero proposti.

Pres. Oltre gli emendamenti del senatore Alfieri mi è pervenuto un emendamento del senatore Eula all'articolo 1° i quali saranno inviati all'Ufficio centrale.

Pres. Annunzia che gli è pervenuta una domanda firmata da 10 senatori, i quali chiedono che domani ci sia seduta alle ore due.

Voci: Al tocco.

Cadorna prega che la seduta cominci alle 2.

Pres. Metterò prima ai voti se domani vi debba tener seduta.

È approvato.

Galotti propone che la seduta cominci alle 2.

È approvato.

La seduta è sciolta a ore 5 1/4.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio.

(106 della Sessione)

Presidenza del presidente Crispi.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Guiccioli e **Lazzaro** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Meardi, in nome dell'on. Mezzanotte, presenta la relazione concernente la tassa di fabbricazione sugli zuccheri indigeni e la modificazione della tariffa doganale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle convenzioni marittime pei servigi postali e commerciali.

Pres. La parola spetta all'onorevole Minich.

Minich svolge molte considerazioni intorno alla necessità di tutelare gl'interessi dell'Adriatico, del quale descrive le condizioni sotto l'aspetto commerciale.

L'oratore si associa alle osservazioni fatte dagli onorevoli Maurogònato e Maldini, e fa delle riserve circa parecchi punti delle convenzioni.

Pres. La parola spetta all'onorevole Boselli.

Boselli dimostra la necessità di provvedere allo svolgimento economico del paese e crede che queste convenzioni mirino appunto a questo svolgimento degl'interessi economici della nazione.

L'oratore fa delle osservazioni intorno all'ingerenza dello Stato in rapporto alle sovvenzioni marittime, ed espone alcuni dati sulle condizioni delle Società sussidiate all'estero, dimostrando essere la sovvenzione necessaria per la vita delle Società.

Parla della necessità di congiungere le isole al continente mediante le comunicazioni postali e commerciali, anche per ragioni politiche.

Dice che i quaderni d'oneri di queste convenzioni segnano un vero miglioramento.

L'oratore risponde ad alcuni appunti dell'on. Maldini, ma dichiara di associarsi alla proposta dello stesso on. Maldini, che debba approvarsi con legge la fusione delle Società di navigazione, e non con semplice decreto Reale.

Dopo alcune considerazioni in favore delle convenzioni, l'oratore chiede un breve riposo.

Pres. sospende la seduta per cinque minuti.

Parenzo presenta la Relazione sul progetto di legge concernente l'unione catastale lombardo-veneta.

Boselli riprende il suo discorso e parla delle comunicazioni dell'Italia coll'America del Sud, esponendo le ragioni che lo hanno indotto ad aderire ai concetti su questo punto sostenuti nella Relazione della Commissione, di cui è membro.

Parla degli svolgimenti del commercio nell'Oriente ricordando gli antichi navigatori italiani ed esaminando i vantaggi che da questi svolgimenti alla nostra industria possono derivare.

Sostiene che a questi svolgimenti commerciali contribuirà la linea di Singapore, alla quale dichiarasi perciò favorevole.

L'oratore parla poi lungamente della questione delle tariffe, rivolgendo al ministero eccitamenti e raccomandazioni perchè nella revisione dei trattati commerciali della questione delle tariffe si tenga conto nell'interesse delle industrie e dei commerci nazionali.

Conchiude dichiarando che voterà con lieto animo le Convenzioni, perchè migliorano il servizio interno ed internazionale. (*Segni d'approvazione*)

Capo svolge il seguente ordine del giorno, che è sottoscritto anche dagli on. San Donato, Salomone e Spinelli:

« La Camera confidando che il governo colle prime economie che verranno per la soppressione di alcuni servizi marittimi, provvederà all'avvenire della navigazione periodica tra Napoli, Livorno, Genova con l'America del Sud, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore ricorda le discussioni della Commissione della quale è membro e dice che gli uomini tecnici votarono per la linea Sud-America, mentre il governo preferì la Singapore. Parla di dicerie che corrono fuori della Camera circa alterazioni che nei verbali della Commissione ci sarebbero dei concetti esposti dagli oratori. (*Oh, oh! — Rumori*)

La Porta (presidente della Commissione) chiede la parola.

Capo prosegue le sue considerazioni in favore della linea per l'America del Sud.

Combatte la linea del Singapore e domanda al ministro una prova delle sue buone intenzioni per Napoli.

Zanardelli (ministro). Cosa c'entra Napoli?

Capo. Come cosa c'entra Napoli? Ci sono i voti dei Consigli direttivi che chiedono che Napoli sia testa di linea. E nel 1875 cento deputati la chiesero all'on. Spaventa e così nel 1876. E fra quei deputati ci sono ministri e segretari generali attuali e anche il presidente attuale della Camera.

Pres. Continui il suo discorso.

Capo. Il ministro m'ha interrotto.

L'oratore soggiunge poche parole in appoggio del suo ordine del giorno, che raccomanda all'approvazione della Camera.

D'Amico svolge delle considerazioni intorno alla questione delle sovvenzioni e alle norme che devono regolarla. Parla in difesa dell'opera della Commissione di cui è membro e sostiene che questa ha migliorato le convenzioni.

Risponde agli appunti degli oratori precedenti e sostiene che le linee della costa Adriatica sono sovvenzionate più di quelle del Mediterraneo.

Dichiara che si rassegnerà alla linea del Singapore, se il ministro ne dimostrerà la assoluta necessità.

Espone alcune considerazioni contro quella linea e dimostra il vantaggio che l'economia di quella linea produrrebbe per soddisfare ad altri bisogni più urgenti, per esempio alla linea Ancona-Zara e ad altre.

L'oratore dice che non comprende le preoccupazioni dei rappresentanti delle coste adriatiche per l'epoca dopo il 1880.

Crede che il Parlamento provvederà senza dubbio in modo efficace e a tempo opportuno.

L'oratore aggiunge alcune considerazioni in appoggio della linea Sud-America. (*Bene*)

La Porta parla brevemente, respingendo le dicerie alle quali alluse l'onorevole Capo.

Pres. La discussione generale proseguirà lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri è arrivato da Napoli il principe Carlo di Prussia, ed ha preso alloggio all'albergo Bristol.

—

Il giorno che si gettò dal sindaco la prima pietra per l'erezione d'un monumento ai difensori di Roma sul Gianicolo, fu inviato al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Ponendosi al Gianicolo la prima pietra
« del monumento ai prodi che difesero
« Roma nel 1849, Roma commossa e rico-
« noscente saluta in voi il duce superstite
« dei valorosi suoi difensori, il patriota
« che agognandola con lungo amore re-
« denta, sparse per essa il suo sangue e la
« vide tornata a libertà. »

Il generale Garibaldi rispondeva al sindaco da Caprera:

« Illustre amico,

« Un ricordo della grandissima fra le
« grandi città ad un suo umile gregario
« ch'ebbe la fortuna di pugnare alla difesa
« di essa, è certamente il maggior premio
« che possa toccare a

« G. Garibaldi. »

—

Domani, domenica, alle ore 2 pomeridiane, il commendatore prof. Francesco De Sanctis farà la sua conferenza « sull'arte e la donna, » nella sala della Scuola femminile superiore in via della Palombella.

—

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia dei Lincei terrà seduta domenica, 6 maggio, alle ore 1 pom., nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

—

C'è quasi indispensabile di condire ogni giorno la nostra cronaca con qualche notizia sui pellegrini. È l'argomento della giornata, dopo la guerra d'Oriente.

Cominceremo col dare la statistica dei pellegrini arrivati in Roma fino ad oggi, che ascendono a circa 1500. Ieri sera pure ne arrivarono degli altri, fra i quali i tedeschi condotti dal barone Loe.

I pellegrini francesi alla cui testa è il visconte di Damas, giunsero l'altra sera. La carovana si compone dei soliti contadini e contadine rivestiti, di moltissimi preti e di alcuni signori e signore. Queste ultime vestono con una certa eleganza e nel numero abbiamo notato qualche giovane pellegrina non assolutamente brutta.

Una parte di costoro è andata ad alloggiare nella casa che sta sull'angolo della via de' Cestari presso la piazza della Minerva, casa che è stata comperata, alcune settimane addietro, dalla Società degli interessi cattolici. La quale ha ridotto i piani terreni ad uso trattoria e cucina, fornendo le camere superiori di letti che ha messo, non sappiamo a quali condizioni, a disposizione dei pellegrini.

I pellegrini savoiardi si sono recati ieri, servendosi di dieci vetture *omnibus*, a visitare la basilica di S. Paolo.

Questa mattina, onomastico del Papa, il pellegrinaggio francese, insieme alla deputazione delle varie Società cattoliche, è stato da Sua Santità ricevuto in udienza solenne nella sala ducale.

Il visconte di Damas, presidente del pellegrinaggio, ha letto un indirizzo, dopo del quale i delegati delle varie diocesi di Francia hanno deposto ai piedi di Sua Santità ragguardevoli offerte in danaro e in oggetti preziosi.

Il Papa ha rivolto la parola ai pellegrini in lingua francese; quindi ha impartito l'apostolica benedizione.

Dopo l'udienza, Sua Santità ha mandato nella sala alle dame del pellegrinaggio dei bei mazzi di fiori raccolti nel giardino del Vaticano.

—

La Questura fece l'altra sera arrestare un individuo mentre cercava di spendere un biglietto falso di L. 5.

Si erano già formati dei sospetti sopra di lui, e nella perquisizione fatta in sua casa furono trovati altri biglietti della stessa fabbrica e alcuni attrezzi necessari alla lavorazione di questi.

—

Siamo pregati di avvisare il pubblico che i musei capitolini non saranno aperti, secondo il solito, domani, domenica a cagione dei preparativi che vi si debbono fare per il ricevimento che si darà la sera della stessa domenica ai componenti l'assemblea generale degli architetti e ingegneri.

—

In via Giulio Romano una povera fanciulla avvicinatasi l'altra sera troppo presso il fuoco, la fiamma si appiccò alle sue vesti. Spaventata e fuori di sè uscì di casa gridando.

Un certo Bartolani, caffettiere in quella via, toltasi di dosso la sua giacca, ne involse la fanciulla e la potè salvare forse da certa morte. Le scottature riportate dalla meschinella sono piuttosto gravi e fu condotta all'ospedale per ricevere le necessarie cure.

—

Anche in quest'anno, come nei precedenti, l'egregio prof. Protonotari ha incominciato all'Università un corso complementare di economia politica, e tratta del libero scambio e dei trattati di commercio. Nella prima lezione, ch'ebbe luogo ieri, parlò in genere della libertà degli scambi nell'economia contemporanea. Considerò questa libertà rispetto ai grandi fatti del progresso economico, e specialmente in ordine alle Esposizioni universali, dimostrando come abbiano influito sulla legislazione doganale dei vari Stati e rispetto alle principali vie di comunicazione internazionali. Dopo ciò, parlò della tendenza protezionista in Germania, Francia ed Italia, dimostrandone i pericoli.

La lezione fu ascoltata con interesse e vivamente applaudita dalla numerosa gioventù accorsa ad ascoltarla.

Queste lezioni si ripetono ogni venerdì alle 12.

—

Nello studio dello scultore signor Pietro Costa, via del Babuino, n. 39, piano 1°, dal giorno 5 a tutto il 9 corrente, dalle 3 alle 6 pomeridiane, sarà visibile il modello della statua rappresentante S. M., che dev'essere collocata nella sala del Consiglio provinciale di Roma.

—

Domenica, 6 maggio, dal mezzodì all'una, il prof. Luigi Pigorini parlerà dei *Kjoekkenmoeddings della Danimarca*, nel salone del Museo municipale del medio-evo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 4 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760 2

Termometro centigrado

Massimo = 19,4 — Minimo = 6 8

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 7,88

Vento dominante. Regolare e debole

Stato del cielo. Leggermente coperto al mattino, sereno con cirri nel giorno, bello alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, nella Rassegna musicale, parleremo lungamente del *Fernando Cortez* di Spontini, eseguito con successo straordinario dalla Società musicale romana, sotto la direzione del maestro Mustafà. Per ora basti il dire che due pezzi vennero replicati e che tutta l'opera destò un sentimento di ammirazione per la freschezza delle melodie, per la potenza drammatica e pel vigore dell'istrumentazione. A domani il resto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ospiti illustri. — La *Perseveranza* annunzia l'arrivo in Milano del granduca Vladimiro di Russia colla sua sposa, Maria, figlia del granduca di Mecklemburg. Sono alloggiati all'*Hôtel de la Ville*.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

L'on. Mancini ha trovato nell'on. senatore Lampertico un oppositore valente. Questi ha cominciato il suo discorso dichiarando che accettava la nuova posizione che, qual relatore, gli era stata fatta discussione. Quindi si diffuse nell'esame della legge oppugnando con sottili e perspicue argomentazioni i ragionamenti dell'on. ministro guarnasigilli. L'on. senatore osservò che nella grande crisi intellettuale e morale dei nostri giorni non si può giungere a soluzioni eque e normali senza l'applicazione del diritto comune per conchiudere che la legge, decapitata dell'art. 1, era superflua, ma non innocua perchè provocatrice e che quindi era bene respingerla.

L'on. Barbaroux espose le idee della minoranza dell'Ufficio centrale.

Il Senato approvò quindi che si passasse alla discussione degli articoli.

Parlarono contro l'on. Alfieri di Sostegno e l'on. Poggi. Il senatore Alfieri ed il senatore Eula proposero degli emendamenti che furono rinviati, in seguito a domanda dell'on. Cadorna, all'Ufficio centrale.

Domani il Senato terrà seduta, nella speranza che la discussione degli articoli vi si possa esaurire.

Camera dei deputati

La Camera proseguì oggi, senza notevoli incidenti, la discussione generale delle convenzioni pei servizi marittimi postali e commerciali.

Gli interessi del versante Adriatico ebbero nell'on. Minich uno strenuo propugnatore e le convenzioni furono validamente difese dall'on. Boselli. L'on. Capo svolse alcune considerazioni per dimostrare l'utilità della linea per l'America del sud da Napoli, Livorno e Genova, con Napoli testa di linea.

L'on. D'Amico sostenne le proposte della Commissione, dimostrando però la quasi assoluta inutilità della linea del Singapore.

La discussione generale proseguirà lunedì e la seduta comincierà al tocco.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Commissione della Camera pei progetti finanziari, avendo sentito dall'onorevole ministro Depretis, ch'egli teneva fermamente alle leggi presentate, aveva nominato l'on. Mezzanotte, relatore così per la legge delle parrocchie come pel corso forzato.

Ma radunatasi stamane (5) la Commissione per sentir la Relazione dell'on. Mezzanotte sugli zuccheri, questi inviò l'onor. Meardi con la Relazione, scusandosi di non poter intervenire alla riunione, perchè malato, e pregando altresì la Commissione a voler nominare un altro relatore per la legge dei beni parrocchiali e del corso forzato.

L'on. Correnti ha cessato d'esser deputato e non può presiedere la Commissione generale del bilancio e l'on. Mezzanotte, vice-presidente, dovendo farne le veci, non ha tempo per altri lavori.

La Commissione, convocatasi per la scelta del relatore in luogo dell'onorevole Mezzanotte, e niuno de' presenti volendo accettare l'ufficio, ha nominato l'onor. Fossa, assente, a relatore della legge dei beni parrocchiali, mantenendo l'on. Mezzanotte, relatore del corso forzato.

—

La Giunta incaricata dell'esame della proposta di legge d'iniziativa dell'on. Fambri per la riammessione in tempo agli ufficiali ed assimilati onde godere i benefizi concessi dalla legge 20 aprile 1865, ha eletto a suo presidente l'on. Pissavini ed a segretario l'on. Fambri.

—

L'on. Gandolfi darà lettura lunedì alla Giunta della sua Relazione sul progetto di legge per la leva militare sui giovani nati nel 1857.

—

La Giunta nominata dagli Uffici per l'esame dello schema di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sulla tassa della macinazione dei cereali ha designato per suo relatore l'on. Antonibon.

PROGETTI DI LEGGI

La Relazione sul progetto di legge per gli zuccheri è stata presentata oggi alla Camera. Sebbene non sia ancora fissato il giorno della discussione, dipendendo da quello in cui sarà terminata la discussione delle convenzioni marittime, alcuni deputati si sono tuttavia già fatti inscrivere e sono gli onorevoli Favale, Marazio, Panattoni e Plebano, tutti ministeriali, e inscritti contro il progetto.

—

Il progetto di legge con la Relazione per la lista civile è stato ritirato dalla Camera. Sarà forse per farvi qualche correzione, prima che sia stampato.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (5) si sono riuniti i soli due Uffici (il 1° e 9°) che ancora non avevano ultimata la discussione intorno al disegno di legge per modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile.

Anche questi due Uffici accettano la legge proposta, ma al pari degli altri, hanno incaricato i rispettivi commissari di proporre delle modificazioni a parecchi articoli.

La Giunta è riuscita composta degli onorevoli deputati: Pissavini, Meardi, Viscochi, Leardi, Alli-Maccarani, Morelli Salvatore, Grimaldi, Zeppa e Corbetta.

Movimento del personale giudiziario

Sappiamo che con regi decreti in data del 29 aprile furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Capone comm. Filippo, primo presidente della Corte d'Appello di Trani, trasferito alla Corte d'Appello di Ancona;

Cesarini comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze, nominato primo presidente della Corte di Appello di Lucca;

Merello comm. Angelo, consigliere presso le Sezioni temporanee di Cassazione in Roma, nominato primo presidente della Corte d'appello di Messina;

Morrone cav. Mauro, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Napoli, nominato primo presidente della Corte d'appello di Trani;

Nunziante cav. Antonio, id. di Palermo, nominato primo presidente della Corte di appello di Catanzaro;

Pacifici Mazzoni cav. Emidio, consigliere di Stato, già professore di leggi, nominato consigliere delle Sezioni temporanee di Corte di Cassazione in Roma;

Saluto cav. Francesco, consigliere d'Appello, applicato alla Corte di Cassazione di Palermo, nominato consigliere della Corte di Cassazione di Palermo;

Bartoli comm. Domenico, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani, trasferito a Firenze;

Manfredi comm. Felice, id. di Cagliari, id. a Trani;

Cossu cav. Francesco Maria, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello a Macerata in aspettativa per motivi di salute, nominato reggente la procura generale presso la Corte d'Appello di Cagliari.

Nel foglio di domani daremo le altre disposizioni.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La R. Legazione a Costantinopoli ha ricevuto dalla Sublime Porta una nota ove si dichiara il blocco di tutto il littorale russo del Mar Nero, a datare dal 5 di questo mese.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul teatro di guerra d'Europa altri impedimenti si aggiungono all'avanzare dei russi. Or sono alcuni giorni era il Dniester che, straripando ed allagando la campagna, interrompeva la ferrovia tra Kischeneff e Jassy. Ora è il Dnieper che fa rovinare il lungo ponte fra Kiew e Dobrovicze.

Un telegramma da Londra intanto ci fa conoscere che il ministero della guerra designò già le truppe che dovrebbero costituire il primo corpo di spedizione, nel caso se ne presenti il bisogno. Esse basterebbero a costituire quattro divisioni complete.

Sembra che i russi vogliano porre il secondo binario sulla ferrovia tra Ungheni e Jassy, onde far arrivare i treni delle linee russe sino a Jassy, ove si effettuerebbe il trasbordo in luogo di Ungheni.

Noi non conosciamo l'andamento di quella ferrovia, e quindi ignoriamo se sia possibile, ma è probabile che il secondo binario, a meno di difficoltà insuperabili, sarà prolungato da Jassy sino a Galatz, oppure sarà portato il binario esistente allo scartamento adottato sulla rete ferroviaria russa, onde possano i convogli delle ferrovie russe far capo a Galatz.

Galatz è la vera testa della linea di approvvigionamento dell'esercito russo.

I russi infatti stanno costruendo, secondo un telegramma da Vienna ai giornali inglesi, un ponte sul Sereth a Serbechsti, cioè a breve distanza di quello della ferrovia presso Barbosche, onde unire per via ordinaria Galatz a Braila (Brailow).

Col ponte costrutto sul Pruth presso la sua foce a Reni, i russi si sono così preparata la linea di approvvigionamento, per via ordinaria, Tiraspol, Kubei, Reni, Galatz.

Questa linea è più breve di quella per Kischeneff, Jassy, di quasi la metà, vantaggio importantissimo.

Dal teatro di guerra d'Asia siamo sempre in attesa di avere notizia del combattimento che sarebbesi impegnato il mattino del 29 aprile sotto le mura di Kars.

Un telegramma allo *Standard* di Londra vorrebbe far credere che i turchi vi ebbero la peggio e che i russi abbiano già impreso l'assedio della predetta città fortificata.

Un telegramma da Costantinopoli vorrebbe smentire la notizia, ma lo fa così timidamente, che può far credere sia vera.

Ci sembra però strano che nessun cenno ne venga da Tiflis o da Pietroburgo, ove, trattandosi di avvenimenti favorevoli ai russi, si dovrebbe avere il massimo interesse a divulgarli.

Noi in conseguenza teniamo la notizia dello *Standard* in quarantena, sino a conferma.

Le notizie che lo stesso giornale dà sulle forze regolari turche, che trovansi in Armenia, concordano pienamente con quelle che i nostri lettori hanno trovato nel N. 118 del 1° maggio.

La dislocazione naturalmente non può più essere precisamente quella, perchè rinforzi saranno stati certamente inviati da Erzerum nella direzione in cui i russi si saranno presentati in maggiori forze.

I giornali inglesi suppongono che la colonna russa, che ha occupato Digwir sulla strada Achalzich-Ardahan, sia destinata a scendere per le gole dell'Adjara alle spalle delle fortificazioni di Batum, sulla riva del mar Nero.

La stessa supposizione abbiamo fatto noi nel N. 120 del 3 corrente mese.

—

Lo *Standard* ha per dispaccio da Parigi 3:

« È confermata la sconfitta di Mukhtar-pascià davanti Kars. I russi hanno cominciato l'assedio della città. »

—

Lettere ricevute da Erzerum allo stesso giornale danno i seguenti particolari sulle forze turche in Armenia:

« Il 4° corpo d'armata turco nell'Asia minore, sotto il comando di Achmed Mukhtar-pascià, giunto recentemente, ha il suo quartier generale ad Erzerum, dove sono di guarnigione 22,000 uomini. A Kars vi sono 28,000 uomini, mentre Ardaham e Bask Koy e nei dintorni tengono guarnigione rispettivamente 12 e 14 mila uomini. 700 uomini sono ripartiti fra Alashkirt e Kara Kilissa, 6000 fra i villaggi Passin, mentre Bayazid ed i suoi dintorni sono occupati da 4000 uomini; in tutto 83,000 uomini di tutte le armi, senza comprendere però i circassi, i kurdi e le milizie chiamate sotto le armi. Se tutti i circassi obbediscono alla chiamata del governo turco essi forniranno un contingente di oltre 15,000 uomini. I kurdi contano oltre 4000 uomini, tutti di cavalleria.

« Le milizie ascendono a circa 25 mila uomini se tutti obbediscono alla chiamata. Il corpo di Batum è staccato dal corpo d'armata di Erzerum. »

—

(Dispacci dei giornali inglesi da Vienna e Bucarest, 3 maggio):

« Parecchie migliaia di russi lavorano sulle strade e sul ponte costruito a Schirvesti sullo Sereth.

« È imminente la rottura diplomatica fra la Turchia e la Rumenia che sarà seguita da un proclama di guerra.

« La notizia della presa di Bayazid per parte dei russi è spiegata dalla circostanza che la cittadella e la città erano quasi in rovina ed insostenibili contro un attacco serio.

« Il fatto è grave pei turchi poichè da Bayazid gli altipiani dell'Armenia conducono alla Mesopotamia ed alla Siria. A poche miglia di distanza vi sono pure le truppe persiane, tacite alleate dei russi.

« Nei principali porti del Mar Nero, i russi hanno cessato la fabbricazione del gas per timore d'un bombardamento. »

—

La seguente lettera venne indirizzata il 27 aprile al console inglese a Galatz, dal console russo:

Galatz, il 25|27 aprile 1877.

Sig. Console,

Per ordine di S. A. il granduca comandante in capo, ho l'onore d'informarvi che in vista delle circostanze attuali e per evitare al commercio ogni pregiudizio possibile, la navigazione è vietata sul Danubio.

È inteso che le navi attualmente nel fiume avranno una dilazione per uscirne.

Vi prego di volerne dare avviso immediato di questa decisione, tanto ai navigatori della vostra bandiera che agli agenti delle vostre compagnie.

Firmato: A. ROMANOW.

—

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 2:

« Il governo serbo ha conchiuso un prestito di 12 milioni di franchi colla Banca dell'Unione commerciale francese, col mezzo dei suoi agenti. Non si conoscono particolari.

« Giungono continuamente reclute e si parla della formazione d'un corpo di volontari che accompagnerà i russi in Bulgaria. »

—

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Costantinopoli, 3:

« Il sultano partirà per l'esercito principale dopo che i russi avranno passato il Danubio. Damad pascià sarebbe nominato a comandante dell'esercito asiatico. »

—

Lo stesso giornale ha da Braila che sono arrivati nel campo di Barboschi quattro reggimenti di fanteria, 32 cannoni da 16 e 2000 cosacchi del Kuban.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 4. — Ecco la notificazione ufficiale comunicata ai rappresentanti esteri, e pubblicata nei giornali, riguardo alla dichiarazione del blocco nel Mar Nero:

Art. 1° Il governo ottomano dichiara in istato di blocco tutto il litorale russo del Mar Nero compreso fra Tchruk-sou, sulla costa asiatica, e l'imboccatura di Kilia, nella Turchia d'Europa;

Art. 2° Il blocco così stabilito incomincierà ad essere effettivo incominciando dal 5 maggio corrente, stile nuovo, e sarà mantenuto da una flotta ottomana in forza sufficiente;

Art. 3° Un termine di tre giorni, incominciando dal 5 maggio, stile nuovo, è accordato a tutte le navi mercantili che vogliono recarsi in uno dei porti del litorale bloccato, ed un termine di cinque giorni a quelle che volessero uscirne. Passati questi termini, ogni nave che cercasse di entrare nelle acque bloccate, od a lasciarle, sarà trattata come un nemico;

Art. 4° Riguardo alle navi che, essendo in corso di viaggio, ignorassero lo stato di blocco, la flotta ottomana, al loro arrivo nelle acque bloccate, dovrà notificare ad esse il blocco. Se, dopo questa notificazione speciale, queste navi persistessero ad avanzarsi, saranno considerate come nemiche.

Vienna, 4. — Seduta della Camera dei deputati. — Il ministro Lasser, rispondendo ad una interpellanza di Giskra, dice:

« Ora che la guerra è scoppiata, l'attitudine del governo sarà quella stessa che osservò fino dal principio degli avvenimenti d'Oriente. Gli sforzi fatti dal governo per migliorare praticamente la sorte dei cristiani furono dappertutto apprezzati favorevolmente. Il governo si sforzò sempre di mantenere la pace, ed essendo ciò stato impossibile, di localizzare la guerra. Ora il governo ha dinanzi a sè questo doppio cómpito: di fare tutti gli sforzi per evitare una complicazione europea, e, riguardo alle conseguenze della guerra, di far valere, e in ogni caso, la sua influenza, che risulta dalla situazione e dagl'interessi della monarchia, nel definitivo assestamento delle cose in Oriente.

« Per tutelare gl'interessi della monarchia, il governo austro-ungarico, anche dopo la dichiarazione di neutralità, si riserva la libertà d'azione. Finora il governo ha potuto seguire gli avvenimenti senza fare preparativi militari; esso resterà fedele al principio di non aggravare le finanze dello Stato con una mobilitazione che non sia necessaria, e per ora non ha alcun motivo di prendere misure militari. D'altra parte il governo ha il convincimento che nessun'altra potenza ha maggiori interessi da tutelare in Oriente di quelli dell'Austria-Ungheria, e quindi conosce la sua risponsabilità. Il governo adunque attende gli avvenimenti con quella fiducia che si basa sulle relazioni amichevoli esistenti con tutte le potenze, sulla sincerità colla quale manifestò gli scopi politici dell'Austria-Ungheria, e sul convincimento che l'imperatore, se si trattasse di tutelare gl'interessi della monarchia, può contare colla più grande fiducia sulla devozione delle popolazioni e sul patriotismo dei loro rappresentanti.

« Con questa fiducia nel sentimento della forza, che dànno il possesso di un esercito bene sviluppato e la previdenza dei Corpi legislativi, il governo anche attualmente trovasi in caso di assicurare che la voce dell'Austria-Ungheria sarà ascoltata col necessario apprezzamento, anche senza prendere misure militari. » *(Applausi)*

Si ha da Buda-Pest che il presidente del Consiglio rispose alla Camera dei deputati all'interpellanza sulla questione d'Oriente nello stesso senso della risposta che il ministero diede alla Camera austriaca.

Parigi, 4. — Il generale Cialdini inviò a Jules Simon una lettera, nella quale lo ringrazia pel discorso pronunziato ieri alla Camera.

Londra, 4. — *Camera dei comuni.* — Lord Russell annunzia che lunedì domanderà una copia delle testimonianze fatte dinnanzi alla Corte d'inchiesta nel novembre 1854 riguardo al massacro dei feriti inglesi fatto dai russi e la presentazione del dispaccio di lord Raglan al duca di Newcastle.

Londra, 4. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby, rispondendo a lord Delaware, dice che nessun trattato internazionale garantisce la neutralità del Canale di Suez. Soggiunge che il firmano il quale apre il Canale alle navi commerciali non è una convenzione internazionale, ma soltanto una concessione, la quale non implica la neutralizzazione del Canale nel senso ordinario. Lord Derby dichiara che il governo non trascurerà la quistione importante di mantenere la navigazione del Canale.

Costantinopoli, 4. — Savfet pascià dichiarò all'agente della Rumenia che, in seguito alla convenzione conchiusa fra il governo rumeno e il governo russo, le funzioni di agente dei principati a Costantinopoli sono sospese.

Madrid, 4. — Midhat pascià è arrivato questa mattina.

Versailles, 4. — *Seduta della Camera.* — Continua la discussione dell'interpellanza di Leblond sulle dimostrazioni degli ultramontani.

Jules Simon dichiara nuovamente che il governo non permetterà le manifestazioni che possono turbare le buone relazioni coll'Italia.

Parlano quindi Gambetta, Lavergne, Simon e Mun.

Leblond, Marcère e Laussedat propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la recrudescenza delle dimostrazioni degli ultramontani è un pericolo per la pace interna ed esterna, invita il governo ad usare i mezzi legali di cui dispone e passa all'ordine del giorno. »

Simon dichiara che il governo accetta quest'ordine del giorno e la Camera lo approva con 361 voti contro 121.

Constantinopoli, 2 (ritardato). — Il ministro della guerra e Mahmud pascià si recarono oggi a visitare l'ambasciatore d'Inghilterra.

La Commissione europea del Danubio, non potrà tenere la sessione fissata pel 7 corrente, poichè i delegati turco e russo ricusano di prendervi parte, e i delegati francese e inglese, avendo lasciato Galatz prima della chiusura del porto, non possono rientrarvi.

Si assicura che il ministro della guerra abbia smentito le voci sparse di una disfatta dei turchi nei dintorni di Kars e della capitolazione di un corpo turco.

Berlino, 5. — Il *Tagblatt* annunzia che gli ambasciatori di Russia presso le potenze ebbero l'ordine di dichiarare che unico scopo della guerra è la pacificazione definitiva dell'Oriente, di accordo coll'Europa, e che lo czar si limiterà a porre in esecuzione le riforme, sulle quali le potenze si sono già poste d'accordo.

Parigi, 5. — Ieri la riunione privata degli studenti in una sala in via Arras fu assai numerosa. Dopo parecchi discorsi, fu votato un indirizzo agli studenti delle Università italiane e una mozione colla quale si prega il governo della repubblica francese ad applicare le leggi della monarchia sull'espulsione dei gesuiti.

Londra, 5. — L'ammiragliato affretta sempre più gli armamenti.

Il ministero della guerra designò le truppe che dovrebbero partire immediatamente, nel caso che vi fosse bisogno dei loro servizi. Esse comprendono 7 reggimenti di cavalleria, fra i quali 3 dei dragoni della guardia, 4 brigate di artiglieria e 59 battaglioni di fanteria.

Suez, 4. — È passato oggi, diretto per Bombay, il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita italiana 5 0[0	70 60	70 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

5 maggio (ore 1 pom.)

La Rendita subì oggi un ulteriore leggero ribasso in causa dei corsi più deboli stati praticati ieri sera sui Boulevards di Parigi: apriva 72 30 fine mese e terminava 72 07 1[2 fra denaro e lettera.

La pronta si teneva sul 72 15.

Inattivi i Prestiti e altri valori

Aumentati i cambi.

Francia 3[m. 112 55.

Id. *chèques* 113 15.

Londra 3[m. 28 22.

Oro 22 67.

(Ore 5 pom.)

In seguito al nuovo ribasso segnalato da Parigi, la Rendita fu negoziata a 71 85, restando così richiesta; offerta a 71 90 fine mese.

—

FIRENZE	4	5
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 58 s	22 67 1[2 s
Londra 3 mesi	28 20 »	28 24 — »
Francia a vista	112 7[8 v.	113 12 1[2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1765 — n	1750 — n
Strade ferr. meridionali	330 — »	325 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	570 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	4	5
Ren. it. 5°[o god. 1° gen. 1877	72 75 — f.	72 35 f

PARIGI (ore 3 15 pom.)	4	5
Rendita francese 3 0[0	67 60	67 32
» » 5 0[0	102 93	102 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	64 40	63 75
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	147 —	147 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	207 —	206 —
Azioni ferrovie romane	63 —	63 —
Obbligazioni lombarde	223 —	221 —
Obbligazioni romane	216 —	216 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 12 —	25 13 —
Cambio sull'Italia	11 1[2	11 3[4
Consolidato inglese	13 15[16	93 3[8

VIENNA	3	4
Mobiliare	134 10	138 —
Lombarde	74 75	75 —
Banca Anglo-Austriaca	66 50	66 25
Austriache	217 —	217 —
Banca Nazionale	763 —	765 —
Napoleoni d'oro	10 29 1[2	10 30 —
Argento	111 25	112 —
Cambio su Parigi	51 25	51 30
Cambio su Londra	128 85	128 75
Rendita austriaca	64 25	64 40
» » in carta	58 45	53 40
Union-Bank	42 50	42 50
Rendita aust. nuova (oro)	70 60	70 75

BERLINO	3	4
Austriache	344 —	344 —
Lombarde	120 —	120 —
Mobiliare	216 50	216 —
Rendita italiana	64 90	64 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	3	4
Cons. ingl.	da 93 15[16 a — —	da 93 3[4 a — —
Rendita it.	» 64 5[8 a 64 7[8	» 64 1[4 a — —
Spagnuolo	» 10 1[4 a — —	» 10 3[8 a — —
Turco	» 7 15[16 a — —	» 7 15[16 a — —
Egiz. (1873)	» 50 — a — —	» — — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

MAGAZZINO
DI
CAPPELLI PER SIGNORA
Corso Piazza Sciarra, 234, p. 1°
ROMA

SOCIETA' RUBATTINO
SERVIZII POSTALI
ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina*, *Catania*, *Port-Saïd*, *Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 13 e 28 di ciascun mese alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*)

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoldì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BARSTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona*, *Capra*, *Portoferraio*, *Pianoa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle ore 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro de Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret, — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau

---

ANALISI
DELL'
Estratto Carne di Buschenthal

Ultima Spedizione

Acqua	40,93
Principii solubili in alcool	70,39
Principii insolubili in alcool	18,68
	110 —

Sapore e odore fresco puro e concentrato.
Albumina senza traccie.
Quindi: qualità perfette.

Tharand, 1877 A. Stoeckhardt

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo, Milano. Sconto ai rivenditori. Vendita in Roma nella drogheria Egidi e B. Bonacelli. Piazza Ter Sanguigna.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* **6** al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

ROSSETTER'S HAIR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista **A. GRASSI** di Brescia

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolose analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.
All'ingrosso sconto da convenirsi.

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 2325 od all'**unico depositario** in **ROMA** presso l'**Agenzia A. Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p., la quale lo spedisce per ferrovia e atro invio dell'importo aumentato di cent. 50 per imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter's, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni. **A. Grassi.**

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

Tipografia dell'*Opinione*.

OGGETTI E LIBRI
che si riferiscono alla
Bachicoltura - Sericoltura Agricoltura - Agraria e Vinificazione.

Chiedere il catalogo

che si spedisce **gratis** a chi ne fa domanda all'Agenzia della *Perseveranza* in Milano.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè rame di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *S. Dumerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5 50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

DENOUAL
Capsule e Iniezione
per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana, il migliore rimedio conosciuto; superiore al copaive guarigione certa e rapida.

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Manzoni e C.* Milano, via Sala, 16 e nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto ode si la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. **3**

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma

---

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettera e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, pi p Roma.

ODORE DEI PIEDI SUDATI
L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.
In legno lucido L. 2 50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 pp. Roma.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
MAGLIA
In REGOLEDO Lago di Como

Sarà aperto il giorno 30 del corrente maggio

La Direzione e l'assistenza medica continuano ad essere affidate agli egregi signori cav. dott. *Zucchi* e dott. *Marzorati*. In ogni parte del servizio si procurerà come in passato di soddisfare ai desideri dei numerosi accorrenti.

Regoledo 3 maggio 1877. *I Conduttori*: ARRIGONI e DENTI.

RIVISTA EUROPEA - RIVISTA INTERNAZIONALE
LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA

Storia — Politica — Economia Sociale — Commercio — Amministrazione — Statistica — Viaggi Filosofia — Scienze — Belle Arti — Cronaca — Bibliografia.

Sommario delle materie dei fascicoli 15 aprile e 1° maggio 1877

Ademollo. L'abate Cancellieri. — *A. Graf.* Un poema epico mitico (Ahasver) in Rom von R. Hamerling. — *B. Podestà.* Le mappe delle Loggie vaticane. — *C. Fontanelli.* Sallustio Bandini. — *G. Desso.* La razza greca. — *B. Zaleski.* I progressi della conquista russa nell'Asia Centrale. (Traduzione dal Polacco). — *A. S. Levi.* Gli Italiani che furono in America avanti Colombo. — *P. Heise.* I Ciechi. (Racconto). — *M. Rapisardi.* Perchè non rispondo a taluni critici. Epistola a Gaetano Ardizzoni. — *J. Lugol.* Eclaircie, Accrusio, Sonneta. — *A. Ara.* La campagna del 1860 in Sicilia e Napoli. — *G. Moretti.* Il confine austro-italiano. — *G. Beltrani.* — Un libro pedagogico del secolo decimoquinto. — *P. Minucci del Rosso.* La tomba di Totila. Studio storico-critico. — *La Mara.* Luigi Cherubini. — *A. De Trueba.* Il Giuda della Casa. Novella. — *V. Casagrandi.* Storia dell'Italia antica di Atto Vannucci. — *O. v. Leixner.* L'arte drammatica a Berlino

Rassegna letteraria e bibliografica

Germania. — (Opere di L. von Ranke, A. Beer, A. von Reumont, H. Kohl, R. von Liliencron, F. S. Wegele, H. Grimm, A. von Keller, L. Nohl, A. Stern, F. Kirchner, F. Leyser, G. Müller, E. Munk, O. Seyffert, T. Ziegler, E. Zeller, F. Ueberweg, F. Pfaff, G. Semper, E. Dreher, F. Goole-Ravensburg, C. Gutzkow, F. Spielhagen, F. Gregorovius, W. Guischard, E. Wadell, A. Adelmann, C. Simrock, G. Conrad, G. Kühne. — Le Principali Riviste Tedesche) Deutsche Rundschau, Giulio Rodenberg. — Unsere Zeit. Deutsche Revue der Gegenwart, Rodolfo Gottschall — Historische Zeitschrift, Enrico von Sybel — Magazin für die Literatur des Auslandes, Dümmler — Literarisches Centralblatt, prof. Federico Zarncke — Supplemento alla Allgemeine Zeitung di Augusta, F. Schlie, Giesebrecht — Supplemento alla Gazzetta di Lipsia. R. Treitschke — Wiener Abendpost, Adolfo Pichler — Ausland — Deutscher Mercur — Im neuen Reich, Guglielmo Lang. — Deutsches Protestantenblatt, Clausewitz, Grenzboten, Blätter für literarische Unterhaltung — Deutsch evangelische Blätter, dott. Sander — Neuer Anzeiger, Petzholdt — Neue evangelische Kirchen-zeitung; Preussische Jahrbücher, Winkelmann. (Dott. SCARTAZZINI).

Russia. — (I. Le Riviste Russe — II. Recenti pubblicazioni — Opere di A. Borodin, Bagdanof, Alenitsin, Zabelin, Kanitz, Kostenko, Vessioli, Popof, Petrovski, Ketjinski, Autocovic, Dragomanof, Galatof) — (F. R.)

— (Bollettino delle pubblicazioni russe). Tradizioni e leggende popolari della Piccola-Russia, M. Dragomanof — Storia della Russia sino dai tempi più remoti, Solovief — Quadro dello sviluppo dei rami principali di commercio, ecc., Timiriasef — Canti e leggende indiane, raccolte a Camson nel 1873, Minaiof.

Francia. — (Opere di B. Délicieux, di A. Legrelle, ecc.).

Italia. — (Opere di C. Cantù, M. Rapisardi, E. Fusinato, P. Molmenti, C. Cilì, A. Anselmi, A. G. Barrili, I. Ghiron, A. Ghislanzoni, L. Fortis, P. Zambelli, V. De Castro, A. Namias, A. De Vara, M. Arcidiacono, F. Fiorentino, F. Franceschi, E. Latino, P. Ragnisco, V. Carapezza, G. Barbiera, M. Rosellini Fantastici, P. Conti-Carotti, F. Nuccorini, F. Buonamici, E. Bianchi, A. Martinelli, ecc.) — (Torquato Tasso e la vita italiana nel secolo XVI, P. Leopoldo Cecchi — La vita e il genio di Torquato Tasso, di E. Z. — Lessico della corrotta italianità, di Pietro Fanfani e Cesare Arlia).

— Rivista filosofica. — La fantasia come principio fondamentale del processo del mondo (Frohschammer) — La critica nella filosofia zoologica del secolo XIX (P. Siciliani) — La lotta per l'esistenza nel cielo (C. Barone) — (F. Fiorentino).

Jarro. Rassegna drammatica — *M.* Rassegna politica — *D. Scartazzini.* Necrologie - Bollettino bibliografico.

La *Rivista Europea - Rivista Internazionale*, dal 15 aprile 1877, si pubblica due volte al mese (1° e 16) in fascicoli di circa 200 pagine in-8° grande.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE

	tre mesi	sei mesi	un anno
Regno d'Italia	L. 10	20	40
Unione postale internazionale (Europa, Stati Uniti d'America, ecc.)	» —	25	45
Paesi fuori dell'Unione postale internazionale	» —	30	60

Il fascicolo all'ufficio . . . . L. 3 — Per posta . . . L. 3 50
Il numero arretrato all'ufficio . » 5 — Per posta . . . » 5 50

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 15 di ogni mese. Il prezzo dell'associazione dev'essere anticipato, e in oro per l'estero.

SI RICEVONO ASSOCIAZIONI:

Firenze, ufficio della *Rivista Europea*, 6, via del Castellaccio — *Roma* S. Maria in via, N. 170 e presso i principali librai e tutti gli uffici postali del Regno e dell'estero.

Tutto quanto si riferisce alla Direzione, Redazione ed Amministrazione della Rivista Europea - Rivista Internazionale, *giornali, libri, manoscritti, lettere, vaglia, mandati, danari, commissioni, ecc., dev'essere indirizzato franco di porto al sottoscritto.*

CARLO PANCRAZI, Editore della *Rivista Europea*
6, via del Castellaccio. Firenze. (2)

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE, Farmacista à Bordeaux.

Lo **Siroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevole imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C^i. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le primarie Farmacie e per l'Italia al Deposito all'ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada Donnalbina a Monteolivete, 56, G. ALIOTTA, Agente Generale.

PEJO PEJO
ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, come il timbro qui contro.

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

In **Roma** deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso, 19. (1)

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

DINAMITE

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite**. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortuni.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la **Dinamite Nobel** *in Italia è quella della* **Società Anonima Italiana** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall'AGENTE GENERALE sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.*

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di **Dinamite** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa

PREZZO CORRENTE
DELLA DINAMITE
presa in qualunque deposito
e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . . L. 5 90 il kilogr.
» » 3 . . . . » 3 90 »

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI BIELLA PIAZZO

Aperto dal 1° Aprile con molti miglioramenti
specialmente attorno ai bagni
con vari appartamenti separati per famiglie

Dirigersi in BIELLA al dott. DEBERNARDI, direttore.

Lettere, Numeri, Fregi e Placche
di carta distinta uso porcellana per confezionare da se stesso
Cartelli Etichette e Distinte di prezzi

Fabbrica di I. Doeschner, Lipsia, Humboldtstrasse, 8

L'Ufficio del **Monitore degli Impiegati in Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, che ha l'esclusiva rappresentanza per tutta Italia, invia *gratis Prezzi correnti e Campioni*.

Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti
PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA
INVENTORE E FABBRICATORE
DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA
Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

Per la rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toletta, composto di Aromi balsamici che ha la virtù di *ravvivare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni miasma purificando l'aria di qualunque luogo infetto; odorandola spalmata nelle mani toglie i temporanei dolori diffusi al capo, giornalmente poi servendosene mantiene un bel colorito alla pelle, ne dissipa le rughe, e preserva le signore dai fiori bianchi.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche da sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie in modo da rendere facilissimo invece della vera nostra acqua di Felsina l'acquisto di altra contraffatta che potrebbe anche nuocere. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla qui esposta marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta sulle bottiglie.

MARCA DI FABBRICA DITTA P. BORTOLOTTI Depositata

Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.

Il deposito per la vendita all'ingrosso è presso G. Bartolucci, strada Fornari, 55, Napoli.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA
CLORALIO PERLATO LIMOUSIN
Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *ed è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il **Cloralio** idrato lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. 3 50 il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^i**, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

SOCIETÀ GENERALE E UNICA
DEI
CEMENTI DELLA PORTA DI FRANCIA
DELUNE e C. di GRENOBLE (Francia)

Moltissimi fabbricanti pretendono di comprovare e cercano ogni mezzo per poter convincere che i loro cementi sono eguali a quelli della **Porta di Francia**.

Non potremo lasciar passare una simile asserzione senza protestare, perchè potrebbe danneggiare e screditare la fama dei nostri cementi e indurre in errore i consumatori.

Per evitare qualunque contraffazione esigere che ogni fusto porti nei due fondi il motto: **Porte de France** come pure sopra i piombi dei sacchi.

---

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disgrazia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori Comm. *Alessandro Gambarini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cav. *Achille Casanova*, che li esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nella *dispepsia*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 *marzo* 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato « tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto « da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si cono- « scono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto « titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e « tornarono tutti infruttuosi.

« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai ab- « bastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo « quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro « prima che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. Termini
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . . L. **80**
id. id. 36 » . . . . » **1 50**

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo di usarle.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE
DI GIULIO VERNE

Questo libro diede la fama a Giulio Verne, e la sua pubblicazione fu un vero avvenimento. I viaggiatori attraversano l'Africa col nuovo veicolo, la descrivono colla fedeltà non smentita dalle più recenti scoperte, vengono a contatto delle varie tribù, ora adorati come figli della Luna, ora assaliti dai selvaggi.

Un volume illustrato da 75 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

CURA RADICALE
delle malattie veneree e della pelle

col liquore depurativo di Pariglina brevettato dal R. Governo del prof. **Pio Mazzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto** Chimico Farmacista di Gubbio.

Effetti garantiti: **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12 p. p. farm. Ottoni, Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti — Milano farm. e Agenzia Manzoni e Comp., Via della Sala, num. 10 — Torino, D. Mondo. — Genova, farm. Bruzza, Moion e fratelli Casareto. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo Monteforte. — Bologna, farmacia Zarri. — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai — Siena Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.